



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno IV – N. 2

Bollettino Parrocchiale

Febbraio 2016

Fratelli carissimi, noi cristiani singolarmente e come comunità, abbiamo un contributo da offrire per il rinnovamento della nostra società italiana. Il nostro apporto specifico scaturisce dal Vangelo della carità, cioè dalla sicurezza di un fatto: “Dio ci ama” e dalla possibilità di moltiplicare i fatti “Amatevi gli uni gli altri” trasformando la convivenza umana in una rete di solidarietà, in un ambiente in cui tutti possono fruire di alcune opportunità: essere chiamati per nome, poter contare sugli altri, poter costruire il futuro sulla fiducia.

L'efficacia dell'apporto di noi cristiani e delle comunità cristiane alla realizzazione di una “nuova” società è condizionata dalla nostra autenticità. Dobbiamo realmente interiorizzare il Vangelo della carità: lo dobbiamo mostrare più nell'ordinarietà della vita, che declamarlo. C'è bisogno anzitutto di ispirarci ai grandi valori della fraternità, della giustizia sociale, della pace, della mondialità, della solidarietà ecc. ma questi valori ideali sono inafferrabili e incomprensibili per la gente semplice, per i poveri, se non si concretizzano in precise opportunità quotidiane: avere un lavoro, poter accedere ad una casa, partecipare a concorsi al riparo da imbrogli, venire curati quando ci si ammala, poter uscire alla sera per una passeggiata senza il rischio di subire violenze, poter accedere agli ambienti comuni quando si è invalidi, potersi difendere quando si è accusati e colpiti nella dignità ... L'amore è concreto o non lo è. D'altronde sono sempre più numerose le persone che implorano di essere ascoltate, attese, difese in alcuni diritti fondamentali.

Nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità cristiane dobbiamo accogliere e valorizzare le diversità, comporre la ricchezza in vista di una comune e diversificata responsabilità per dare così un segnale di forte valenza culturale ad un Paese che ha bisogno di ritrovare rappacificazione e tensione al bene comune. In questi ultimi anni si è creato un deterioramento nei rapporti delle forze

politiche, con accuse reciproche, con tentativi di sopraffazione, poco in linea con le esigenze delle dinamiche democratiche; e in tutte queste forze politiche sono presenti dei cattolici, ma il loro “esserci” manca della volontà o della capacità di modificare la qualità dei rapporti. Ed ecco perché occorre creare, all'interno della vita ecclesiale, nelle parrocchie come unità di base, spazi di partecipazione attiva, opportunità di dialogo tra le associazioni, i movimenti e tutte le persone, in un costume di lealtà, ricerca sincera di capire e di accettare gli altri, considerando le diversità come ricchezza.

Da questa “partecipazione” ecclesiale, sostanziale e non “formale” può scaturire il gusto, il desiderio, la capacità di “bonificare” la vita civile e gli stessi meandri della politica, spostando la carità dallo spazio residuale della terapia, verso una presenza che dia un'anima alla fase progettuale.

E' necessario anzitutto vivere nella Chiesa una specie di “adozione comunitaria dei poveri”. Ai poveri dobbiamo sentirci mandati come Chiesa tutta, come ci sta dicendo e ci sta mostrando Papa Francesco, per essere fedeli a Gesù non delegando solo ad alcuni la loro cura.

E poi, da questa esperienza di vissuto ecclesiale, speriamo che noi cristiani sappiamo inventare strade nuove per assicurare ai poveri, nella vita civile, uno spazio di dignità e la salvaguardia dei diritti, superando l'emarginazione e l'assistenzialismo.

Come chiesa non possiamo limitarci solo a lasciare le ferite create dalla disumanità dei meccanismi e modelli sociali. Ma dobbiamo, partendo dai poveri e con loro, ripensare progetti per una società che a tutti offra dignità, possibilità di parola, nuova qualità di vita.

Il discorso è tutt'altro che teorico ecco perché vi spingo come parroco a non rimanere spettatori ma a farvi partecipi tutti nei nostri “tentativi” per aiutarci ad essere cristiani insieme e per aiutare secondo le nostre possibilità e le situazioni che si presentano per dare dignità e vita bella a tutti.

don Franco

RITORNO ALL'UMANO L'IMPEGNO DEI CATTOLICI

Non è facile parlare di “ritorno all’umano” in un’epoca che ci costringe, nostro malgrado, ad assistere al peggio dell’animo umano andare in scena in ogni angolo del mondo. Non è facile parlarne con il lavoro che manca, con lo scontro generazionale in atto, con la povertà che dilaga, con l’Isis alle porte che ci vorrebbe convertiti o sterminati, con milioni di profughi che premono irrefrenabili alle nostre frontiere, mentre un’Europa piccola piccola è tutta intenta ad alzare muri per proteggersi dal “nemico”.

Di fronte a tutto ciò noi cristiani non dobbiamo, non possiamo e soprattutto non vogliamo gettare la spugna. Preoccupa sempre più un Paese sfarinato, con un’economia che non cresce, né crescono le opportunità di lavoro, con una classe dirigente che non ha più né scuola né esempio.

In questo vuoto di progetti e di valori è importante prima di tutto garantire la coesione sociale e la partecipazione, mettere al centro il senso della responsabilità e il valore dei corpi intermedi, unici luoghi nel nostro Paese in cui si può fare partecipazione vera ed esercizio di democrazia.

L’enciclica “*Laudato si*” di Papa Francesco ci indica le nostre radici come via per il riscatto.

E sono le nostre radici l’humus per avere una nuova economia, per lottare contro quell’economia che uccide, per creare nuove forme di democrazia deliberativa, per il bene comune declinato nel suo aspetto più profondo.

Ma il nuovo che vogliamo passa anzitutto attraverso un rinnovato e responsabile impegno dei cattolici nella vita pubblica. Un impegno che deve tornare ad essere ben visibile e udibile, sebbene fuori dalle vecchie logiche. L’individualismo esasperato e i populismi di massa tra i quali oscilla oggi il sentimento popolare non appartengono a noi cattolici.

Il punto è che il consenso sociale è stato realizzato principalmente attraverso il conflitto, ai danni della coesione sociale. Garantire la coesione sociale richiede un approccio diverso e durissimo, considerate le macerie sociali e culturali che vengono da un bipolarismo in armi.

Per costruire il mondo che vorremmo lasciare ai nostri giovani, occorre assumere un impegno prioritario per il lavoro guardando in particolare alle fasce più deboli, ai giovani e ai 40/50 enni che si trovano fuori del mercato del lavoro.

Come far quadrare i conti fra la necessità di rilanciare il sistema economico, e dunque l’occupazione, senza tuttavia lasciare indietro nessuno, e senza tiranneggiare l’uomo privandolo in nome del lavoro della propria dignità e degli spazi di vita?

Il pensiero della *Evangelii gaudium* l’enciclica di Papa Francesco del 2013 è il pensiero più importante che sia stato sviluppato nel frangente che stiamo vivendo mettendo in guardia da una questione che in effetti si sta prospettando come una minaccia: la ripresa a cui stiamo assistendo è una ripresa che vale solo per alcuni, non per tutti. C’è chi si tira fuori dalla crisi e si rimette a crescere e chi invece ne è restato in trappola. E’ un’economia diseguale che non possiamo accettare e che deve vedere noi cattolici impegnati a “navigare” tra le maglie strette di una “finanza che uccide” e il diritto e la dignità di essere persone.

Papa Francesco parlando nel suo incontro con i Movimenti popolari ha detto che “un buon cattolico si immischia in politica”. Non solo può ma deve farlo. Allo stesso tempo, con una contraddizione solo apparente, ha definito sbagliata e inappropriata l’idea di un partito cattolico, peggio ancora “Vescovi pilota”. La politica è ambito d’azione laico e “dei laici”. Occorre, ha detto ancora il Papa “esercitare il mandato dell’amore non partendo da idee e concetti, ma partendo dal genuino incontro tra persone, perché abbiamo bisogno di instaurare questa cultura dell’incontro ... Il darsi, l’autentico darsi viene dall’amare uomini e donne, bambini e anziani e le comunità ... Da quei semi di speranza piantati pazientemente nelle periferie dimenticate del pianeta, da quei germogli di tenerezza che lottano per sopravvivere nel buio dell’esclusione, cresceranno alberi grandi, sorgeranno boschi fitti di speranza per ossigenare questo mondo”.

Il popolo che si è destato e mobilitato per combattere lo snaturamento del matrimonio e l’imposizione dell’ideologia gender è un esempio e una risorsa di energia. C’è bisogno di una chiesa capace d’innovazione e di non essere autoreferenziale giacché il cristianesimo non è chiusura in qualche conventicola bensì missione per una chiesa “in uscita” poiché “una chiesa chiusa in se stessa muore di asfissia”.

L'UNITA' DEI CRISTIANI

Nessuna chiesa cristiana pensa che la divisione dalle altre metta in discussione il suo stato di chiesa fondata sulla dottrina di Gesù autentica e intatta.

Ciascuna rivendica la qualifica di "Vera Chiesa di Cristo". Nessuna ammette per sé un deficit di requisiti essenziali. Se un non credente o un seguace di un'altra religione decide di farsi cristiano e bussa alle porte della Chiesa cattolica, si sentirà dire: "Benvenuto! Hai trovato la vera Chiesa di Cristo!" Se, però, bussa alla porta della Chiesa ortodossa, si sentirà dire la stessa cosa, e altrettanto bussando alla porta di una chiesa protestante. La contesa tra le Chiese ripropone ogni giorno vergognosamente la scena descritta dai Vangeli ai piedi della croce di Gesù: i soldati si dividono le vesti e tirano a sorte per avere la sua tunica. Con le divisioni i cristiani si disputano il possesso dell'unica Chiesa di Cristo, che, come la sua tunica, è senza cuciture, indivisibile.

Certi gruppi cristiani di matrice protestante sono convinti che basta mettersi insieme sulla base di ciò che si crede essere il vero Vangelo e automaticamente si è Chiesa di Cristo. Non c'è bisogno, secondo loro, né di autorizzazioni, né di mandato, né di continuità con le Chiese più antiche e più grandi. Essi rivendicano l'esclusiva della verità evangelica e non sono disposti a pregare insieme agli altri per l'unità dei cristiani perché ritengono propriamente cristiani solo coloro che interpretano la Bibbia come loro.

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha ribadito che l'unica vera Chiesa di Gesù Cristo "sussiste", nella Chiesa Cattolica, guidata dal Papa e dai Vescovi in comunione gerarchica con lui. Il Concilio non ha detto "è" ma ha preferito dire "sussiste" e la scelta del termine sottintende che oltre i confini del Cattolicesimo non c'è "il vuoto ecclesiale". Grazie al progresso degli studi storici, al Concilio e agli ultimi Papi, i cattolici non considerano più l'unità ecumenica semplicemente come un "ritorno" dei "fratelli separati" nella Chiesa – madre - romana. La separazione è avvenuta nella Chiesa per errori e peccati commessi non da una sola parte. La strada del ritorno non è pertanto una strada a senso unico dove qualcuno ha solo da insegnare e da dare, mentre altri avrebbero solo da imparare e da ricevere. Tutti hanno da dare e da ricevere nell'incontro fraterno. Lo scambio di doni è reciproco. Alcuni aspetti possono trovarsi sviluppati meglio in una Chiesa, altri in un'altra. I Cattolici potrebbero offrire il ministero papale, opportunamente ricalibrato, a servizio dell'unità. Gli Ortodossi potrebbero portare il loro modello, collaudato di strutture e di procedure sinodali, che coniugano, con equilibrio, primato di uno e collegialità di molti. Papa Francesco insegna che tante e tanto preziose sono le cose che uniscono i cristiani, purtroppo separati. Se veramente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solo di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi. Sul piano della Santità e della Salvezza eterna delle persone, la Chiesa cattolica sa di non possedere alcun monopolio. La pienezza di autenticità della Chiesa cattolica si riferisce al piano oggettivo, non a quello soggettivo: ai segni della Grazia salvifica, ai sacramenti e ai ministeri ecclesiali, non alla santità dei membri. La Chiesa Cattolica sa che lo Spirito Santo opera anche nelle Chiese separate, dove suscita Santi e Martiri, non meno grandi dei suoi. Gli uni e le altre sempre bisognosi, perciò, di pentimento, di conversione, di allenamento continuo a camminare insieme e a pregare insieme gli uni per gli altri.

Ad impedire la piena unità tra la Chiesa cattolica e le Comunità ecclesiali nate dalla Riforma protestante sta la profonda diversità delle rispettive concezioni circa la Tradizione, la Successione apostolica, i sacramenti e i ministeri ecclesiastici.

La Chiesa Cattolica riconosce, invece, le Chiese Ortodosse come vere Chiese particolari, Chiese sorelle con successione apostolica, ministeri gerarchici e sacramenti validi, tanto che autorizza la reciprocità della richiesta e della concessione dei sacramenti. Alla piena unità dal punto di vista cattolico, manca solo la comunione dei loro Vescovi col Papa. L'atteggiamento da parte ortodossa è molto rigido per cui ai fedeli ortodossi è vietato chiedere e ricevere i sacramenti da sacerdoti non ortodossi e ai sacerdoti ortodossi è proibito amministrare i sacramenti a non ortodossi. La Chiesa Ortodossa spera che si possa ritrovare l'unità e la concordia che il Signore ha desiderato per tutti i cristiani e prega perché questo avvenga.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI FEBBRAIO 2016

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 18,00
prefestive :	ore 17,30 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine:	ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni feriale:	ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Martedì 2 Febbraio: Festa della Presentazione di Gesù al Tempio (Candelora con benedizione delle candele)

SS. Messe consueti orari feriali: ore 8 e ore 18

Venerdì 5 Febbraio: 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Martedì 9 Febbraio ore 18.30: nella Sala dei Certosini incontro di catechesi mensile per le famiglie e per tutti gli adulti con il testo “L’abbraccio del Padre” approfondiremo insieme la Parabola del “Padre Misericordioso” Vangelo di Luca 15,11-32. Al termine agape fraterna per stare insieme in allegria come ultimo giorno di carnevale.

Mercoledì 10 Febbraio: Giorno delle Ceneri Inizio della Quaresima. Tutti i cristiani adulti sono tenuti al digiuno e all’astinenza dalle carni. Celebrazioni in parrocchia con l’imposizione delle Ceneri ore 8 – 12,30 e 18. Per tutto il tempo di quaresima si celebrerà *la Messa feriale delle ore 12,30*, opportunità per tutti, anche per chi lavora in questo quartiere, nella pausa pranzo, di un tempo di ascolto e preghiera..

Tutti i Venerdì di Quaresima a iniziare da Venerdì 12 febbraio alle ore 17,30 in chiesa pio esercizio della VIA CRUCIS seguito dalla Santa Messa delle ore 18.

Tutti i Martedì di Quaresima 16 – 23 febbraio e 1 – 8 e 15 marzo alle ore 18,30 catechesi sui Salmi della Misericordia Salmo 25 – Salmo 42 -43 Salmo 103 – 145.

Giovedì 25 Febbraio ore 18,00: servizio a San Pietro con la recita del rosario per il Giubileo.

Venerdì 26 Febbraio ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA riflessione guidata da don Franco su: *LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI* seguita da interventi e discussione. Si concluderà con la consueta agape fraterna.

Sabato 5 Marzo ore 9,30-12,30: Giubileo di tutta la parrocchia con inizio e preparazione nella Sala dei Certosini, percorso a piedi giubilare fino alla Basilica di S. Maria Maggiore eventuale tempo per le Confessioni. Celebrazione giubilare della S. Messa.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell’Auditorium della parrocchia della Schola Cantorum di S.Maria degli Angeli.

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all’iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 16 alle ore 18 corso di italiano per stranieri comunitari ed extra-comunitari.

PRIMO e TERZO SABATO del MESE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d’incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

GITA PARROCCHIALE A RIETI CON IL SANTUARIO DI GRECCIO

Sabato 13 febbraio con partenza alle ore 7,45 e rientro a Roma dopo le ore 20.

Visita di RIETI: DUOMO, Palazzo vescovile, Centro storico, RIETI SOTTERRANEA.”la Venezia d’acqua dolce”, Pranzo in ristorante. Pomeriggio Santuario di GRECCIO visita e S. Messa.

Costo € 50,00 a persona, iscrizioni in parrocchia con anticipo di € 20,00.